

Sos embrioni abbandonati

Procreazione assistita, situazione allarmante. E intanto aumenta il turismo della fertilità

IL LAZIO ai primi posti tra le regioni italiane per numero di embrioni congelati e abbandonati. Soltanto nel centro di crio-conservazione di Roma ce ne sono

134 e nessuno sa cosa fare di loro. Il quadro, emerso nel Congresso della Società italiana di ginecologia e ostetricia, a due anni dal-

l'approvazione della legge 40 sulla procreazione assistita e a un anno dal referendum, è allarmante. E intanto aumentano i viaggi della fertilità. Svizzera e

Spagna le mete preferite per chi vuole un figlio.

MICON A PAGINA 37

Embrioni abbandonati, Lazio da record

Nel centro di crio conservazione di Roma ce ne sono 134. E nessuno sa cosa fare di loro

La proposta

Escludere dall'intervento di fecondazione le «coppie di fatto»

ADOTTARE gli embrioni congelati e abbandonati. È questa la proposta che arriva dalla senatrice della Margherita Paola Binetti nel messaggio inviato ai partecipanti alla tavola rotonda sull'applicazione della legge 40. «La legge sta funzionando. E non si sono verificati quei danni che alcune parti della società e della politica avevano paventato».

Un cambiamento però la senatrice lo vorrebbe: «L'esclusione delle coppie di fatto dall'accesso alla procreazione medicalmente assistita». La legge 40, infatti, consente sia ai coniugi che ai conviventi di potersi sottoporre a un intervento di fecondazione assistita.

Di parere contrario è invece Maura Cossutta, delegata dal ministro della salute, Livia Turco, in materia di procreazione medicalmente assistita. «A due anni dall'entrata in vigore della legge 40 sulla procreazione assistita, non si sa ancora se la legge funzioni o meno. Mancano dati certi e quello che emerge finora è il calo della percentuali di successo e delle gravidanze, mentre è aumentato il numero di aborti e parti gemellari. Se l'obiettivo della legge era quello di tutelare l'embrione e la salute della donna, sulla base dei dati in nostro possesso mi pare che tali obiettivi non siano stati centrati. Se le tecniche infatti riducono le percentuali di successo, ciò vuol dire che si distruggono più embrioni».

I. M.

di ISABELLA MICON

EMBRIONI congelati e ab-

bandonati. Nel centro di crio-conservazione di Roma ce ne sono 134. Un dato che fa entrare il Lazio tra le prime regioni italiane con il numero più alto di embrioni abbandonati.

E nessuno sa cosa fare di loro. A due anni dall'approvazione della legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, e ad un anno dal Referendum, il bi-

lancio è allarmante. In Italia sono oltre duemila gli embrioni congelati abbandonati da più di 600 coppie. Tra le regioni italiane, a detenere il record sono l'Emilia Romagna, con 639

embrioni, la Lombardia, con 502 e la Sicilia con 233. Seguono l'Abruzzo, il Lazio, il Veneto e la Campania.

Questa la fotografia emersa dal Congresso

della Società italiana di ginecologia e ostetricia (SIGO) in corso a Roma fino al 4 ottobre. L'occasione, una tavola rotonda sul tema «La situazione attuale

E intanto cresce il numero dei viaggi della fertilità

Svizzera e Spagna le mete preferite per chi vuole avere un figlio

della sterilità dopo l'applicazione della legge 40».

Secondo l'ultimo censimento presentato dal Ministero della Salute, in Italia su 82 centri che detengono embrioni crioconservati solo 53 hanno dichiarato con certezza quanti sono quelli in stato di abbandono. A questa realtà si aggiunge quella dei "viaggi della fertilità" che, tra le coppie italiane, sono in aumento. Una crescita verti-

cale che dal 2000 ad oggi è salita del 100 per cento.

Da una ricerca condotta su 53 centri esteri di procreazione assistita, svolta da parte dell'Osservatorio sul Turismo procreativo, si è visto che in un solo anno gli italiani che hanno deciso di varcare la frontiera per avere un figlio sono state 3610. Prima della leg-

ge 40 erano 1315. Tra i paesi preferiti dai futuri genitori ci sono la Svizzera e la Spagna dove si recano rispettivamente il 32 e il 26 per cento delle coppie che si recano all'estero. E se la Svizzera è scelta per la vicinanza, la Spagna, con il centro di Valencia e di Siviglia, sono individuate per una legislazione più liberale. In particolare, nel gruppo IVI di Siviglia dove lavora la ginecologa italiana Cinzia Caligara, le cifre parlano chiaro. Se nel 2005 sono arrivate 338 coppie italiane, nei primi otto mesi del 2006 si è già a quota 272.

Secondo quanto stabilito dalla legge 40, l'Istituto Superiore di Sanità ha creato il Registro nazionale sulla procreazione medicalmente assistita, il cui obiettivo principale è quello di

censire tutti i centri che operano a livello nazionale e quindi di verificarne l'attività e le prestazioni offerte; in più, grazie all'analisi dei dati raccolti, è possibile svolgere delle valutazioni ed eseguire studi mirati. I centri in tutta Italia sono 270. Ad iscriversi, finora, sono stati 224. Per avere un quadro con dati definitivi, dall'ISS fanno sapere che serve ancora tempo. «Una fotografia chiara la avremo a fine 2007 - ha spiegato Giulia Scaravelli, responsabile scientifico del registro PMA dell'Istituto. Fino a quando non avremo i dati definitivi non si potrà delineare la situazione e intervenire di conseguenza in aiuto e assistenza delle coppie italiane desiderose di avere un figlio».